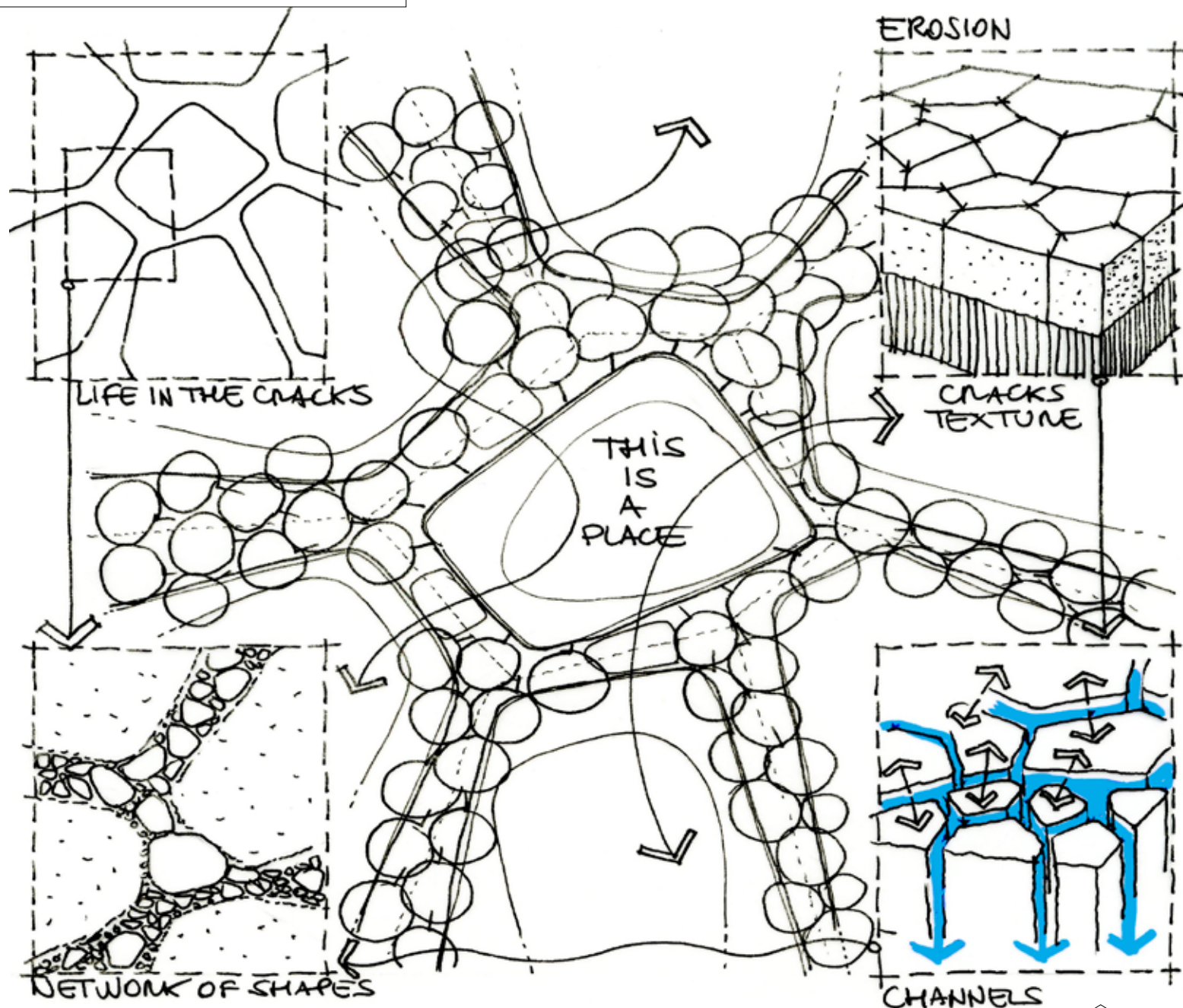
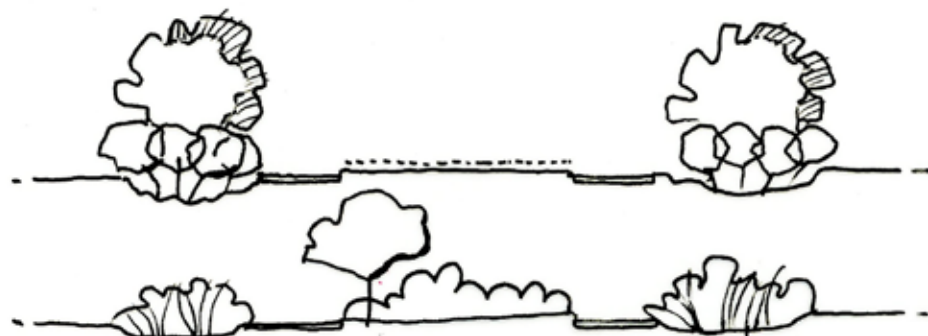


ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

38

Semestrale n°1.2019

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Changes

€ 16,00 Periodico semestrale



ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



38

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief
Anna Lambertini

Coordinatori di redazione // Editorial coordinators
Antonella Valentini, Simonetta Zanon

Comitato di redazione // Editorial Staff
Piemonte e Valle d'Aosta / Federica Cornalba;
Lombardia / Filippo Pizzoni, Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna** / Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon;
Liguria / Adriana Gherzi; **Toscana, Umbria, Marche** / Tessa Matteini, Antonella Valentini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Gianni Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria** / Giulia de Angelis; **Puglia** / Federica Greco; **Sicilia** / Antonino Attardo

Comitato scientifico // Scientific Committee
Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Johanna Gibbons, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

Revisione testi in inglese e traduzioni // Revision English Texts and Translations
Ann Desjardins

hanno collaborato a questo numero // contributors
Antonino Attardo; Giuseppe Barbera; Raffaella Cegna; Gianni Celestini; Fabrizio Cembalo Sambiase; Federica Cornalba; Valerio Cozzi; Letizia Cremonini; Giulia de Angelis; Mario De Biase; Ann Desjardins; Antonio di Gennaro; Massimo Fagnano; Alessandra Fasanaro; Giorgio Galletti; Teodoro Georgiadis; Adriana Gherzi; Federica Greco; Andreas Kipar; Erica Kusterle; Anna Lambertini; Annalisa Maniglio Calcagno; Tessa Matteini; Jaime Diaz Morlan; Mauro Mugnai; Lorenzo Nofroni; Giorgia Ottaviani; Laura Pirovano; Filippo Piva; Loredana Ponticelli; Marta Rabazo; Ida Lia Russo; Víctor Ténez Ybern; Flavio Trinca; Antonella Valentini; Annachiara Vendramin; Richard Weller; Caterina Zanella; Simonetta Zanon; Daniele Zovi

Progetto grafico /
Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Rivista semestrale
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989
Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**
International Federation of Landscape Architects

Presidente / Luigino Pirola
Vicepresidente / Fabio Pasqualini
Segretario / Sara Pivetta
Tesoriere / Andrea Meli
Consiglieri / Marcella Minelli, Maria Cristina Tullio, Uta Zorzi (con delega IFLA)

Changes

Editoriale / Editorial

Changes. Cambiare il cambiamento, toccare terra da qualche parte / 8

Lecture / Short Essays

Sostenibilità resiliente?-Resilient Sustainability? / Un forte profumo di resina-A Strong Scent of Resin / Agenda di Sviluppo Sostenibile e Nature Based Solutions-Sustainable Development Agenda and Nature Based Solutions / Cambia il clima, cambia il progetto di paesaggio?-Is the landscape project changing as well? / I pontili del porto di Otranto: riflessioni critiche-

Progetti / Projects

Gestire la risorsa idrica / Managing water resources

Contrastare la desertificazione-Combating desertification / Salvare il deserto-Save the desert / Prendersi cura della Terra-Taking care of the Earth / Adattare il giardino-Adapting the Garden

Adottare / Adopting Blue and Green Infrastructures Solutions

Rete di reti-Network of nets / Piani, progetti processi-Plans, projects and processes / Riparare un habitat-Restoring habitat / Una collana di smeraldi resilienti-A resilient emerald necklace

Creare Spazi urbani resilienti / Creating Resilient Urban Spaces

Il lato più morbido della sostenibilità-The softer side of sustainability / Il bosco ritrovato-A Newfound Woods / Un eco-quartiere-An eco-neighbourhood / La foresta e la città-The Forest and the City / Cascade vegetali-Greenfall

Interpretare i processi ecologici / Interpreting ecological processes

Un approccio integrato-Integrated approach / Ecologia e tradizione-Ecology and tradition / Un processo di conservazione sostenibile-An environmental sustainability storage / Ricostruire la costa-Rebuilding coast

Strumenti / Tools

Soluzioni di progetto / Design solutions

Strumenti di resistenza contro i cambiamenti climatici globali / Tools for resistance against global climate change

Cultura del progetto / Design culture

Protocollo ECOREMED. Ricostruire il paesaggio rurale nella "Terra dei fuochi" / Reconstructing the "Land of Fires" rural landscape / Progettare lo spazio aperto come infrastruttura sociale e ambientale / Designing open spaces as social and environmental infrastructure

Progetto e gestione / Design and management

La reinterpretazione delle pratiche manutentive nei giardini medicei / Reinterpreting maintenance practices in Medicean Gardens

Workshop

Il progetto Rebus / Rebus project

Rubriche / Columns

Lettera al paesaggio-To the landscape / In viaggio-On the road / Concorsi-Competitions / Agenda / Libri-Books

Changes. Cambiare il cambiamento, toccare terra da qualche parte

di / by Anna Lambertini

“Cambiare il mondo non basta. Lo facciamo comunque. E, in larga misura, questo cambiamento avviene persino senza la nostra collaborazione. Nostro compito è anche interpretarlo. E ciò, precisamente, per cambiare il cambiamento. Affinché il mondo non continui a cambiare senza di noi. E, alla fine, non si cambi in un mondo senza di noi”.

Günther Anders, *L'uomo è antiquato*, 1956

La vertiginosa immagine tratteggiata più di sessant'anni fa dal filosofo tedesco Günther Anders nell'esplorare la questione del superamento dei limiti della natura da parte della tecnica, potrebbe essere ritoccata in chiave antropocena: il cambiamento avviene con la nostra collaborazione.

Il riconoscimento dell'*Antropocene* come nuova epoca geologica costituisce un punto di svolta nella storia delle idee e della scienza. Considerati agenti di modificazione profonda degli ecosistemi, gli esseri umani si scoprono fattori trainanti dell'evoluzione biologica e geologica della Terra (Oreskes, 2007). “Non solo il clima sta cambiando (non sarebbe la prima volta), ma lo stiamo cambiando noi”¹. Viviamo in un *Nuovo Regime Climatico*².

Secondo il filosofo della scienza, sociologo e antropologo francese Bruno Latour, a cui dobbiamo l'elaborazione del concetto, il *Nuovo Regime Climatico* richiede rinnovate descrizioni, interpretazioni e rappresentazioni della relazione Uomo-Terra.

Il progressivo accentuarsi, negli ultimi decenni, delle emergenze ambientali che si manifestano in tutto il Pianeta (eventi climatici estremi, innalzamento del livello dei mari, scioglimento dei ghiacciai, aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, acidificazione degli oceani, ecc.), e le complesse e spesso drammatiche mutazioni sociali a queste connesse (migrazioni di massa, eco-povertà, insicurezza alimentare, affermazione di politiche sovraniste, conflitti bellici) impongono un cambio sostanziale di prospettiva sulla condizione umana e sul modo di affrontare i cambiamenti alle diverse scale. La parola d'ordine su cui fare leva è: interdipendenza.

In sostanza, sarebbe giunto il momento per la specie dominante, *Homo sapiens*, di riconoscere di essere parte di un insieme complesso di attori (umani e non umani, viventi e non) che interagiscono tra loro attraverso reti, connessioni e processi, fatti di azioni e reazioni.

Sono i concetti cardine dell'ecologia e delle scienze ambientali. E del progetto di paesaggio.

“Inteso nell'accezione più ampia di relazioni tra gli esseri umani e le loro condizioni materiali di esistenza”³, il Clima costituisce la lente attraverso la quale rimettere a fuoco i nostri attuali stili di vita, individuali e collettivi, e più in generale il modo consueto di vedere le cose, di pensare, di fare le nostre scelte, sul piano etico ed estetico. Il nostro modo di essere Terrestri, nel senso indicato da Latour. Perché “il senso di vivere nell'epoca dell'Antropocene è che tutti gli agenti condividono lo stesso destino mutevole, un destino che non può essere seguito, documentato, raccontato e rappresentato utilizzando una delle vecchie caratteristiche associate alla soggettività o all'oggettività”⁴. Come scrive Gianni Celestini nelle pagine di questo monografico, si tratta in sostanza di “una condizione che sancisce la fine di un certo pensiero della natura. E non è questa una grande questione per il progetto di paesaggio?”.

Crisi climatica, crisi dell'immaginazione e progetto di paesaggio

Cambiare il modo comune di pensare il cambiamento e di interpretare il nostro ruolo come agenti di trasformazione dei processi naturali, costituisce dunque una sfida essenziale da affrontare per abitare nel *Nuovo Regime Climatico*. In questo quadro, assume un peso rilevante il tema del livello di consapevolezza che il mondo della cultura, la società civile, le persone mostrano di avere acquisito rispetto a quella che è stata definita come la maggiore minaccia ambientale. Siamo ancora di fronte a quell'atteggiamento di rimozione che, qualche anno fa, lo scrittore indiano Amitav Ghosh descriveva in termini di *Grande Cecità?* Secondo Ghosh il clima culturale dei nostri tempi induce “desideri – di mezzi di trasporto, elettrodomestici, un certo tipo di giardini e case – che sono tra i principali motori dell'economia basata sui combustibili fossili”. Insomma, “inutile negare che la crisi climatica sia anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione”⁵.

Dal punto di vista della cultura del progetto paesaggio, una crisi dell'immaginazione dovrebbe avere a che fare con la necessità di interrogarsi su cosa significhi oggi *progettare con la natura* (l'entità ibrida che abbiamo contribuito a generare e manifestarsi) e su come farlo.

In ogni caso, proprio in riferimento alle emergenze ambientali e sociali connesse alla questione climatica, sarebbe opportuno favorire un riposizionamento del progetto di paesaggio nei processi di trasformazione antropica di luoghi e territori.

Molteplici sono le opportunità connesse all'applicazione delle cosiddette soluzioni basate sulla natura (*Nature Based Solutions*) in ambito urbano (si legga più avanti il contributo di Cremonini e Georgiadis). E, guardando ancora agli insediamenti urbani, s'impone a livello comunale e di aree metropolitane l'applicazione di performativi strumenti di pianificazione e gestione del sistema degli spazi aperti, che dovranno tenere conto tanto del ruolo dei servizi ecosistemici (si veda a tal proposito il progetto *Los_Dama* per Torino, presentato sul n.37), quanto dell'eterogeneità di configurazioni, valori culturali e sociali, idee di natura espresse dalla compresenza di differenti *specie di spazi*. Si auspica che definizioni generaliste (a-descrittive, acritiche, apolitiche) come *verde urbano* e *verde attrezzato* possano finalmente essere espulse dal glossario di lavoro di chi - tecnico, progettista o amministrazione pubblica - avrà il compito di rispondere, alla scala locale e con un appropriato livello di definizione, ad obiettivi globali dettati dalle Strategie sulla Biodiversità, dall'Agenda Urbana 2030, dai Piani di Adattamento ai cambiamenti climatici, e così via. Se si assume che i paesaggi dell'Antropocene sono composti da nature ibride e da ecosistemi influenzati/alterati dall'azione e dalla presenza antropica, occorrerà impostare strumenti aggiornati per indagarli, descriverli, rappresentarli. A tutte le scale.

In tal senso, costituisce un riferimento paradigmatico il progetto di ricerca condotto da Richard Weller in collaborazione con Claire Hoch e Chieh Huang, giovani neo-laureati presso il *Department of Landscape*



Architecture della UPenn, finalizzato alla redazione di un *Atlante per la Fine del Mondo*⁶. Si tratta di un poderoso compendio di testi di approfondimento scientifico, mappe, dati, riferimenti storici, pensato per comporre un quadro dello stato di salute del Pianeta e che intende fornire “le basi essenziali per la futura pianificazione e progettazione delle città e delle regioni, interpretate come sistemi ecologici ed economici interdipendenti”⁷. In una delle *Letture* di questo numero, lo stesso Weller invita gli architetti del paesaggio a farsi avanti per contribuire alla costruzione di nuovi dispositivi di pianificazione - spaziale e temporale - e di progettazione sensibili alla questione climatica. E suggerisce che, proprio attraverso il progetto di paesaggio, possono essere collegati, trasversalmente, politiche e strumenti di solito tenuti separati, così da mettere in relazione diretta “il livello planetario e il particolare, la dimensione delle politiche globali top-down con quella bottom-up delle culture locali”.

Progettare per l'adattamento climatico

Con questo monografico, *Architettura del Paesaggio* ha voluto proporre una raccolta di contributi, piani e progetti per invitare i lettori a riflettere sulla varietà di strumenti - culturali, tecnici ed operativi - a disposizione del progettista e delle amministrazioni pubbliche, per fare fronte alla questione ambientale più urgente della nostra epoca.

I progetti selezionati attraverso la *call* sono stati integrati, come di consueto, con altri scelti dalla redazione con l'obiettivo di comporre un panorama più ampio di riferimenti. Il risultato è la combinazione di varie categorie d'intervento: dalla conservazione attiva del parco storico, al progetto di sistema di spazi aperti, al programma di miglioramento ambientale, al progetto del piccolo giardino privato, al restauro ecologico e ambientale, alla riconfigurazione dello spazio pubblico, alla realizzazione di green/blue infrastructures. I quattro filtri tematici, individuati per organizzare un percorso di lettura critica attraverso l'insieme eterogeneo di strategie e azioni progettuali, intendono fissare altrettanti obiettivi di qualità paesaggistica: gestire consapevolmente la risorsa idrica; adottare *Blue e Green Infrastructures Solutions*; creare spazi urbani resilienti; interpretare i processi ecologici. Può essere inteso come un limitato, ma basilare, set di principi per reinventare - responsabilmente e consapevolmente - paesaggi nel *Nuovo Regime Climatico*. Per definizione olistico, transdisciplinare, interscalare e sensibile alle dinamiche del vivente, il progetto di paesaggio, parafrasando quanto scrive su questo monografico nella sua *Lettera aperta* Giuseppe Barbera, si conferma così un valido dispositivo per comprendere e affrontare la complessità e le sfide del cambiamento climatico.

20 giugno 2016: Ludovico Einaudi e il suo pianoforte a coda su una piattaforma al largo del ghiacciaio Wahlenbergreen, nelle Isole Svalbard in Norvegia, mentre suona il suo inedito “*Elegy for Arctic*”. Il musicista si è unito all'appello lanciato da Greenpeace per la difesa dell'Artico (Fonte: ansa.it)

Note / Notes

¹ Gianfranco Pellegrino, Marcello Di Paola, *Nell'Antropocene. Etica e politica alla fine di un mondo*, DeriveApprodi, Roma 2018, p. 17.

² L'espressione è stata introdotta da Bruno Latour in *Face à Gaïa. Huit Conférences sur le Nouveau Régime Climatique*, La Découverte, Paris 2015 e poi ripreso in *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018 (titolo originale: *Où atterrir? Comment s'orienter en politique*, 2019). Il “Clima” è inteso nell'accezione più ampia di relazioni tra gli esseri umani e le loro condizioni materiali di esistenza.

³ Bruno Latour, *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018, p. 8.

⁴ Tratto da: <http://www.kabulmagazine.com/bruno-latour-lagency-ai-tempi-dellantropocene/> consultato il 2/08/2019.

⁵ Amitav Ghosh, *La Grande Cecità*, Edizioni BEAT, Padova 2019, p. 16.

⁶ L'Atlante è consultabile on line: <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com>.

⁷ Cfr. <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com>.

12 /
Sostenibilità resiliente?
Resilient Sustainability?
Richard **Weller**

18 /
Un forte profumo di resina
A Strong Scent of Resin
Daniele **Zovi**

22 /
Agenda di Sviluppo
Sostenibile e Nature Based
Solutions
Sustainable Development
Agenda and Nature Based
Solutions
Letizia **Cremonini**, Teodoro **Georgiadis**

26 /
Cambia il clima, cambia
il progetto di paesaggio?
Is the landscape project
changing as well?
Gianni **Celestini**

30 /
I pontili del porto di
Otranto: riflessioni critiche
The Piers in the Harbor of
Otranto. Critical reflections
Annalisa **Maniglio Calcagno**

Evitare la tentazione della retorica e dare un contributo utile è quello che ci siamo proposti di fare anche con questo numero, affrontando un tema attuale e urgente che rappresenta una sfida enorme, anche dal punto di vista della comunicazione e del racconto. Con l'intervento di Richard Weller possiamo riflettere sul significato di termini spesso abusati, resilienza e sostenibilità, concetti che Cremonini e Georgiadis invitano a considerare nella relazione con le pratiche di gestione. La testimonianza di Daniele Zovi della tempesta Vaia, sconvolgente e significativa di come gli effetti dell'accelerazione ambientale siano ormai misurabili da chiunque nel proprio quotidiano, comporta interrogativi ineludibili – raccolti da Gianni Celestini – sul ruolo centrale del progetto di paesaggio. Maniglio Calcagno, infine, rammenta la necessità della condivisione di ogni azione sul paesaggio a più livelli, per dare sostanza, oggi più che mai, a vent'anni dalla sua pubblicazione, ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio.

Avoiding rhetoric and giving a useful contribution is what we have set out to do with this issue, with focus on current and urgent topics representing an enormous challenge, also from the point of view of communication and storytelling. With the Richard Weller's essay we can reflect on the meaning of often abused terms, resilience and sustainability, concepts that Cremonini and Georgiadis invite to consider in relation to management practices. Daniele Zovi's testimony of the Vaia storm, shocking and significant in how the effects of environmental acceleration are now measurable by anyone in their daily life, involves inescapable questions – deepened by Gianni Celestini – on the central role of landscape design. Finally, Maniglio Calcagno recalls the need to share every action on the landscape at multiple levels, to give substance, today more than ever, twenty years after its publication, to the contents of the European Landscape Convention.

Simonetta Zanon

GESTIRE LA RISORSA IDRICA MANAGING WATER RESOURCES

36 / Contrastare la desertificazione Combating desertification

Lorenzo Nofroni
progetto / project
Lorenzo Vallerini, Turkana Scientific
Research Group
**Oasis Ecosystem project, Loiyangalani,
lago Turkana, Kenya**

42 / Salvare il deserto Save the desert Valerio Cozzi



progetto / project
CoLAB, Floorassociates, John Douglas
Architects, Outside studio, Spurlock
Poirier Landscape Architects, Steve
Martino, Ten Eyck
**Desert Botanical Garden, Phoenix, AZ,
U.S.A.**

46 / Prendersi cura della Terra Taking care of the Earth

Filippo Piva
progetto / project
Pampa Studio
**Masseria Gianferrante, Ugento, Lecce,
Italy**

50 / Adattare il giardino Adapting the Garden

Federica Cornalba
progetto / project
Maurizio Usai
Giardino privato, Zoagli, SP, Italy

ADOTTARE / ADOPTING BLUE AND GREEN INFRASTRUCTURES SOLUTIONS

52 / Rete di reti Network of nets Antonio Attardo, Jaime Diaz Morlàn



progetto / project
Atalaya
**Green Infrastructure Plan, Zaragoza,
Spain**

56 / Piani, progetti processi Plans, projects and processes Victor Tènez Ybern



progetto / project
Gruppo Fiumi dell'Area
Metropolitana di Barcellona
**Redevelopment of the Llobregat river,
Barcelona**

60 / Riparare un habitat Restoring habitat Adriana Gherzi **progetto / project** SPAA Studio, Global Vision Consultants, Hydro Nova srl, Timesis srl **Wadi Gaza Natural Park & Greenway, Gaza Strip, Palestine**

64 / Una collana di smeraldi resilienti A resilient emerald necklace Loredana Ponticelli



progetto / project
Kleinfelder Inc., STOSS Landscape
Urbanism
**Coastal Resilience Solutions for E.
Boston and Charlestown, Boston,
U.S.A.**

CREARE SPAZI URBANI RESILIENTI CREATING RESILIENT URBAN SPACES

68 /

**Il lato più morbido della
sostenibilità**

**The softer side
of sustainability**

Antonella Valentini

progetto / project

Martha Schwartz Partners

**Beiqijia Business Technology District,
Beijing, China**

72 /

Il bosco ritrovato

A Newfound Woods

Ida Lia Russo

progetto / project

Franco Giorgietta, Giovanna Longhi

Parco Cascina Merlata, Milan, Italy

76 /

Un eco-quartiere

An eco-neighbourhood

Giulia de Angelis

progetto / project

Marcella Minelli, Loretta Bellelli

**Ecovillage in Montale, Castelnuovo
Rangone, Modena, Italia**

80 /

La foresta e la città

The Forest and the City

Marta Rabazo

progetto / project

Balmori Associates, Pelli Clarke Pelli

Architects, Atelier 10

**VIOL São Paulo Corporate Towers
Park, São Paulo, Brasile**

84 /

Cascade vegetali

Greenfall

Federica Greco

progetto / project

AG&P greenscape

Hotel VIU, Milan, Italy

INTERPRETARE I PROCESSI ECOLOGICI INTERPRETING ECOLOGICAL PROCESSES

88 /

Un approccio integrato

Integrated approach

Federica Cornalba

progetto / project

Ramboll Studio Dreiseitl –

GreenWorks PC

**Tanner Springs Park, Portland,
Oregon, Usa**

92 /

Ecologia e tradizione

Ecology and tradition

Alessandra Fasanaro

progetto / project

Turenscape

Qiaoyuan Park, Tianjin, Cina

96 /

Un processo di

conservazione sostenibile

Sustainable conservation

of historical parks

Annachiara Vendramin, Giorgia

Ottaviani

progetto / project

Annachiara Vendramin, Giorgia

Ottaviani

Parco di Miramare, Trieste, Italy

100 /

Ricostruire la costa

Rebuilding coast

Federica Greco

progetto / project

Tommaso Giorgino, Federico Ciraci,

Giampiero Calò

Recovery Project of the Regional Dune

Coastal Park from Torre Canne to

Torre S. Leonardo, Bari, Italy

La sezione propone una serie di contributi che evidenziano la trasversalità del tema relativo ai cambiamenti climatici. Cembalo, De Biase, di Gennaro e Fagnano illustrano il progetto comunitario LIFE Ecoremed per la "Terra dei Fuochi" campana con il quale è stato definito un protocollo per la bonifica ecocompatibile dei suoli agricoli potenzialmente contaminati. Andreas Kipar presenta il "modello di esportazione del fare paesaggio urbano" dei Raggi Verdi: la pianificazione della natura in città, nella forma di sistemi lineari di spazi aperti, nei loro diversi gradienti di porosità e permeabilità, diviene strumento di rigenerazione urbana. Tessa Matteini, raccogliendo i punti di vista esperti di due giardinieri, ci fa riflettere su come anche la gestione dei giardini storici debba confrontarsi con il tema dei cambiamenti climatici. Mauro Mugnai tratta l'esperienza progettuale per la Darsena di Ravenna elaborata all'interno del progetto REBUS della Regione Emilia Romagna. Ritorna infine per questo numero di rivista *Soluzioni di Progetto*, che illustra modi possibili di progettare città e territori più resilienti, suggerimenti aperti all'inventiva e all'immaginazione dei lettori.

The section proposes a series of contributions that highlight the transversal nature of the topic related to the climate change. Cembalo, De Biase, Gennaro and Fagnano illustrate the LIFE Ecoremed community project for the "Land of Fires" with which a protocol has been defined for the eco-compatible remediation of potentially contaminated agricultural soils. Andreas Kipar presents the Green Ray "model of export of urban landscape making" the planning of the city nature, in the shape of open space linear system, in their different porosity and permeability gradients, becomes an instrument for urban regeneration. Tessa Matteini, gathering two gardeners expert points of view, makes us reflect on how even the management of historic gardens must deal with the climate change theme. Mauro Mugnai treats the design experience for the Ravenna Darsena, developed inside the Emilia Romagna Region REBUS project. Finally, for this issue, *Design Solutions* returns. They are suggestions for possible ways to design cities and territories that are more resilient, a starting point open to the readers' inventiveness and imagination.

Antonella Valentini

103 /

SOLUZIONI DI PROGETTO / DESIGN SOLUTIONS

**Strumenti di resistenza
contro i cambiamenti
climatici globali /
Tools for resistance against
global climate change**

Antonella Valentini

107 /

CULTURA DEL PROGETTO / DESIGN CULTURE

**Protocollo Ecoremed.
Ricostruire il paesaggio
rurale nella "Terra dei
fuochi" / Reconstructing
the "Land of Fires" rural
landscape**

Fabrizio Cembalo, Mario De Biase,
Antonio di Gennaro, Massimo Fagnano

110 /

**Progettare lo spazio aperto
come infrastruttura sociale
e ambientale / Designing
open spaces as social and
environmental infrastructure**

Andreas Kipar

112 /

PROGETTO E GESTIONE / DESIGN E MANAGEMENT

**La reinterpretazione
delle pratiche manutentive
nei giardini medicei /
Reinterpreting maintenance
practices in Medicean Gardens**

Tessa Matteini, Giorgio Galletti

115 /

WORKSHOP

**Il progetto Rebus /
Rebus project**

Mauro Mugnai, Antonella Valentini

119 /

**LETTERA
AL PAESAGGIO /
TO THE LANDSCAPE**

**Il paesaggio salverà
il mondo**

**Landscape will save
the world**

Giuseppe Barbera

120 /

**IN VIAGGIO /
ON THE ROAD**

Laura Pirovano

122 /

**CONCORSI /
COMPETITIONS**

a cura di / edited by
Anna Lambertini

124 /

AGENDA

a cura di / edited by
Coordinamento di redazione

**Festival des Jardins de la
Cote d'Azur**

"Mediterranean dreams"

Raffaele Cegna

Le giornate di Matera

Caterina Zanella

128 /

LIBRI / BOOKS

a cura di / edited by
Federica Cornalba

LETTERA AL PAESAGGIO / TO THE LANDSCAPE

a cura di / edited by Simonetta Zanon

Giuseppe **Barbera**

Il paesaggio salverà il mondo

Ognuno faccia la sua parte. Gli uomini, per i quali pare impossibile trascurare la centralità dei propri interessi nella biosfera, provino a condividerli con piante e animali che non hanno bisogno che nessuno insegni loro (scoprendole “intelligenti”) come si sia parte di cicli e flussi di materia e di energia e di equilibri biologici imprescindibili alla vita e al pianeta. E mentre questo cambia con la radicalità che è propria di una nuova era geologica (l’Antropocene) o di un evento quanto mai catastrofico (la Sesta Estinzione), è il momento che il Paesaggio si faccia avanti con la sua rivoluzionaria radicalità. Il Paesaggio sintesi di storia, natura e percezione, legame tra ciò che è materiale e ciò che è immateriale. Tra ecologia, economia, energia, estetica, etica. In rigoroso ordine alfabetico le cinque “e” con le quali, percependo, studiando, progettando paesaggi, è necessario confrontarsi. Con il Paesaggio si dispone del solo strumento possibile per comprendere e affrontare la complessità, per uscire dalle secche del riduzionismo e approdare ad una visione sistemica. Si parla di cambiamenti climatici, ma questi si presentano insieme alla perdita di biodiversità, alla rottura dei cicli biogeochimici, all’invasione delle nano e microplastiche, all’acidificazione dei mari, alla carenza di acqua dolce, all’inquinamento di acqua, aria, terra. E con gli squilibri ambientali, quelli sociali e culturali: le grandi migrazioni, la fame e il suo contrario l’obesità, l’ingiustizia sociale, la solitudine, la perdita di identità. Non è possibile affrontare i singoli problemi: vanno affrontati insieme. E questo lo può fare solo il Paesaggio. Una volta si ripeteva, fino allo sfinimento, che la bellezza avrebbe salvato il mondo, adesso è il momento che in campo scenda il Paesaggio.

Landscape will save the world

Everyone does their part. Men, for whom it seems impossible to neglect the centrality of their own interests in the biosphere, try to share them with plants and animals that do not need anyone to teach them (discovering them “intelligent”) as being part of cycles and flows of matter and energy and biological balance essential to life and the planet. And while this changes with the radicalism that is typical of a new geological era (the Anthropocene) or of a very catastrophic event (the Sixth Extinction) it is the moment that the Landscape comes forward with its revolutionary radicality. The Landscape synthesis of history, nature and perception, link between what is material and what is immaterial. Between ecology, economy, energy, aesthetics, ethics. In rigorous alphabetical order the five “e” with which, perceiving, studying, planning landscapes, it is necessary to confront. With the Landscape, you have the only possible tool to understand and deal with complexity, to get out of the depths of reductionism and come to a systemic vision. There is talk of climate change, but these occur together with the loss of biodiversity, the breakdown of biogeochemical cycles, the invasion of nano and microplastics, the acidification of the seas, the lack of fresh water, the pollution of water, air, land. And with environmental imbalances, social and cultural ones: large migrations, hunger and its opposite, obesity, social injustice, loneliness, loss of identity. It is not possible to tackle individual problems: they must be tackled together. And only the Landscape can do this. Once it was repeated, until exhaustion, that beauty would have saved the world, now is the time for the Landscape to descend into the field.

Translated by Simonetta Zanon

Rocca Palumba, Palermo (© Margherita Bianca)



P R O G E T T I d i
P R O J E C T S b y

AG&P greenscape • Atalaya •
**Balmori Associates • Franco Giorgietta/
Giovanna Longhi • Tommaso Giorgino •**
Marcella Minelli • Pampa Studio •
Ramboll Studio Dreisetl •
Marta Schwartz Partners • SPAA Studio •
STOSS Landscape Urbanism •
Victor Tènez Ybern • Turenscape •
**Maurizio Usai • Lorenzo Vallerini/
Turkana Scientific Research Group •**
Annachiara Vendramin